LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Altobelli sfortunato

Il capocannoniere regala il derby al Milan, mettendo in riga l'Inter e Altobelli

Diavolo in paradiso con Virdis

Gol decisivo dell'attaccante rossonero all'85' con un perentorio stacco di testa - Il discusso ma coraggioso tridente di Liedholm ha avuto ragione della prudenza di Trapattoni: in campo Spillo, in tribuna Rummenigge, in panchina Garlini - Nerazzurri forse con la testa già a Göteborg

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

MILANO — Il tridente del diavolo, che pareva una formula suicida, s'è rivelata la mossa disperata, ma vincente di Nils Liedholm, ai danni di un'Inter troppo sparagnina e, a cinque minuti dalla fine, giustamente punita dal solito Virdis.

Così il Milan ha fatto suo il derby numero 201, dopo essersi trovato in svantaggio per un'autorete di Franco Baresi (26'), propiziata da un gran tiro di Altobelli, e aver pareggiato con un gol di rapina di Nanu Galderisi (32') su azione in mischia sotto porta, prima dell'incontrata decisiva di Virdis. Galderisi e Virdis, due ex allievi di Trapattoni nella Juventus, con il dente perennemente avvelenato, spesso riescono a dare grossi dispiaceri al maestro di tempi ormai lontani. La loro *vendetta* nel derby ha un sapore speciale.

Liedholm ieri li ha rimessi insieme, aggiungendovi il discusso Hateley come tornante. Mai in questo campionato il tecnico svedese aveva osato tanto ed ha sorpreso tutti, specie per la fiducia a Galderisi che dopo la sconfitta in Coppa Italia con il Parma era stato subissato di fischi. L'unica cosa importante di Galderisi è stato il gol, per il resto Bergomi l'ha cancellato dal derby.

Il coraggio di Liedholm, dunque, è stato premiatissimo (tanto per parafrasare una delle fortunate trasmissioni di Sua Emittenza Silvio Berlusconi), anche se Zenga con tre superparate l'ha fatto soffrire a lungo. La vera autolesionista è diventata l'Inter: forse inconsciamente condizionata dalla dura trasferta di mercoledì, a Goeteborg per la Coppa Uefa, dopo l'1-1 di Galderisi ha tirato i remi in barca.

Passarella, preoccupato di coprire i varchi, si è sganciato solo sulle punizioni o sui corner. Mandorlini non ha mai spinto anche perché dirottato su Hateley, che era stato preso in consegna già da Tardelli e poi da Beppe Baresi. Matteoli, l'unico feroce marcatore a uomo, ha avuto la peggio nel corpo a corpo con Filippo Galli, e ha visto abortire certe sue felici iniziative.

L'infortunato Rummenigge era in tribuna, ma Trapattoni aveva accanto a sé, in panchina, Garlini: non l'ha usato, optando per Cucchi. Altobelli, troppo solo in avanti, aveva bisogno di un *partner* nel centropiede poiché Piraccini, dopo un buon primo tempo, era calato e Fanna, a parte un bel cross, non sfruttato a dovere da Spillo in apertura di ripresa, non riusciva ad affondare i colpi frenato, con le buone ma sovente con le cattive, da Tassotti o da Maldini.

Trapattoni ha preferito togliere il vivacissimo Mastrolorenzo all'81 per inserire Cucchi e il Milan è andato ancora a bersaglio grazie ad una caparbia e stupenda azione di Donadoni ed al colpo di grazia di Virdis che, sulla respinta di Zenga, che aveva alzato la bomba dell'ex atalantino, è saltato sopra tutti e ha schiacciato inesorabilmente in porta.

Così l'Inter non solo s'è fatta scalvacare in classifica dalla Juventus, ma è stata raggiunta al terzo posto da Milan e Roma nella giornata in cui il Napoli è stato bloccato in casa dalla Sampdoria. Uno smacco, un «knock down» alle ambizioni di primato e per il morale alla vigilia della trasferta in Svezia dopo un derby ricco di acceso agonismo, che non ha fatto sbadigliare i 70 mila spettatori come all'andata.

Il Milan è apparso più determinato, Bergamo ha estratto solo due cartellini gialli per ammonire Tassotti e Bonetti. Il primo era caricatissimo, al punto da rischiare l'espulsione con un arbitro più severo del livornese, che s'è limitato a richiamarlo verbalmente.

La grinta non faceva certo difetto anche a Filippo Galli, Maldini e Franco Baresi ai quali, per lo sbilanciamento della squadra a trazione anteriore, è toccato il lavoro più gravoso, assolto peraltro in modo valido.

Il gol subito da Giovanni Galli era imparabile. Sull'assist dell'attivissimo Piraccini, Altobelli scaricava il destro colpendo il gomito di Franco Baresi: ne scaturiva una diabolica deviazione.

Altri grossi pericoli Galli non ne ha corsi, tranne un colpo di testa centrale di Altobelli (parato) e su un ministro di Piraccini (ormai stravolto dalla fatica) intercettato da un difensore.

Ben diverso l'impegno di Zenga, sfortunato protagonista del derby, a dimostrazione che il Milan voleva vincere ed ha attaccato quasi costantemente, segnando due gol e fallendone uno clamoroso con Di Bartolomei (38') che, poco prima del dischetto del rigore, «strozzava» a lato un bel pallone servitogli da Virdis.

Il *matchduttner* è stato ancora lui, Pietro Paolo Virdis, il capocannoniere del campionato, nonostante l'attenzionata marcatura di Riccardo Ferri. Virdis è davvero in stato di grazia e mai, in Serie A, aveva segnato tanto di piede come di testa. Ieri ha regalato al Milan due punti fondamentali ed ha tolto a Liedholm le castagne dal fuoco.

Inter 1-2 Milan

Zenga	7,5	G. Galli	6
Bergomi	6	Tassotti	5,5
Mandorlini	6	D. Bonetti	6
G. Baresi	6	F. Baresi	6,5
R. Ferri	6,5	F. Galli	6,5
Passarella	6	Maldini	6
Piraccini	6	Donadoni	6,5
Tardelli	6	Galderisi	6
Altobelli	6	(89' Manzo)	sv
Matteoli	6	Virdis	7
(81' Cucchi)	sv	Di Bartolomei	6
Fanna	5,5	Hateley	6
All. Trapattoni	6	All. Liedholm	6

Arbitro: Bergamo 6
Reti: 26' F. Baresi (autogol), 52' Galderisi e 85' Virdis
Ammoniti: Tassotti e Bonetti
Spettatori: 70.000 circa di cui 44.536 paganti per un incasso di 1.158.979.000 lire e 24.471 abbonati per una quota partita di 397.391.000 lire

Il migliore
ZENGA
le sue grandi tre parate hanno evitato all'Inter un passivo che poteva essere più pesante

Il peggiore
TASSOTTI
caricato al massimo s'è fatto ammonire ed ha rischiato di lasciare il Milan in dieci

Milano. Virdis salta e schiaccia: è il gol che consente al Milan di vincere il derby numero 201

L'attaccante ha segnato la prima rete di un campionato in cui ha giocato poco e polemizzato tanto

Galderisi, la zampata del leone ferito

«Nessuna rivincita, ho provato una grande gioia, avrei voluto scavalcare con un salto lo stadio che però è troppo alto per me» - Virdis: «Le tre punte? Abbiamo corso un rischio ma sapevo che avremmo vinto»

Champagne per Berlusconi «Sono stato buon profeta»

MILANO — Silvio Berlusconi ha vinto finalmente un derby: champagne a go-go. Nell'intervallo era ottimista, nonostante il vantaggio dell'Inter: ha avuto ragione. «Sono stato buon profeta, avevo semplicemente fatto un esame della situazione. C'era una squadra, il Milan, che riusciva a impostare e a imporre il gioco, l'altra no. Il Milan aveva voglia di vincere e l'ha dimostrato presentandosi con le tre punte: nel calcio non si è mai certi dei risultati, ma i rossoneri sono quasi sempre stati nella metà campo avversaria, meritavano il successo».

Berlusconi ha una battuta per l'arbitro: «Non ci è stato favorevole, siamo sempre in credito con la fortuna e con gli arbitri». Una precisazione anche sul caso Gullit, l'olandese del Psv Eindhoven: «Non abbiamo alcun timore per l'esposto presentato all'Uefa. Noi ci siamo comportati con correttezza nei confronti della società olandese inviando un telex nel quale preannunciavamo la nostra intenzione di trattare l'acquisto del giocatore». Contemporaneamente, è noto, Gullit avvisava la sua società dell'intendimento di trasferirsi in Italia: lo sapevano già tutti fuorché il Psv. Il Milan, comunque, è tranquillo: al massimo rischia una multa a livello Uefa. Con gli olandesi verrà trovato un accordo, forse basterà alzare un po' il prezzo. g. gand.

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — *Aveva colpito Roma e Juventus: poteva risparmiare l'Inter? Pietro Paolo Virdis ha appiantato un'altra vittima di prestigio nel suo prezioso dossier ricamato con gran gol. Il dodicesimo centro è stato quello più bello: questione di derby. Ora Virdis può quasi «pretendere» il rinnovo del contratto col Milan: «col quale vorrebbe un accordo a vita; dall'ultimo confronto con Galliani c'è stato silenzio da parte della società ma a questo punto è inevitabile che torni a farsi viva.*

«Molte altre volte meritavamo di vincere — *dice Virdis* — ma non c'eravamo riusciti; sarebbe stato assurdo perdere anche stavolta dopo la mezza azione dell'Inter con l'autogol... Una rete nel derby è sempre la più importante: una cosa è certa, abbiamo giocato meglio, dunque abbiamo meritato di vincere».

Con tre punte è stato un tanto al coraggio... «In questa occasione ci è andata bene, non sempre si può realizzare in rapporto a quanto si costruisce. Nonostante il gol al passivo, la squadra era carica, ha avuto qualche sbandamento ma poi ha saputo reagire bene e chiudere altrettanto bene. Il nostro successo è importante per il morale, la classifica, il prestigio, la zona Uefa».

A questo punto, col Napoli bloccato in casa e con la Juventus rilanciata, cosa può succedere? «Qualunque cosa. Ci sono cinque formazioni forti, possono dire la loro parola sopratutto nei confronti diretti. Speravano tutti in un passo falso del Napoli, c'è stato soltanto un mezzo passo falso ma è servito per muovere la classifica. Logico che anche noi andremo a Napoli per vincere anche se loro non ci stanno. Contro l'Inter "sentivo" che il Milan era caricato, che aveva voglia di vincere. Abbiamo avuto soltanto 10' di sbandamento; dopo il pareggio sentivamo che ci riconfrontassimo, invece avevamo ancora grinta e determinazione per arrivare al secondo gol».

Cos'è cambiato rispetto al mercoledì di Coppa, alla sconfitta col Parma? «Mercoledì avevamo trovato grosse difficoltà, ma sapevamo che in campionato ci sarebbe stato il riscatto. Io ho aggiunto un'altra ciliegina, era importante vincere per i nostri tifosi, per il Milan. A chi dedico il gol? A quelli che mi vogliono bene, sempre a loro».

Siete passati da una punta a tre ed avete vinto... «Si vede che ha funzionato. Non tocca a me credere o meno in questa formula, io sono un giocatore e voglio soltanto una maglia per giocare. Quello che fa il mister non mi riguarda, ognuno ha la sua responsabilità».

Cosa vi ha detto il presidente negli spogliatoi? «Quasi niente però aveva un sorriso largo da qua a là, si vedeva che era felicissimo».

Passa il tempo senza che tu raggiunga un accordo col Milan: tutto questo gioca a favore della società rossonera o di un altro club? «Ditelo voi. Io ho sempre detto che voglio restare a Milano, sono pronto a mettermi d'accordo sempre se non mi arriva un'offerta eccezionale da altre parti. In questo caso a malincuore me ne andrei. Devo molto al Milan e il Milan mi ha dato molto. Se ci sarà rottura ve lo farò sapere».

L'altro goleador, Galderisi, è felice: finalmente un gol in campionato. «Nessuna rivincita da parte mia, soltanto la soddisfazione di sentirmi partecipe di questo Milan. Abbiamo saputo sabato pomeriggio che avremmo giocato a tre punte, mi ha fatto piacere sentire le parole di elogio di Wilkins a fine gara. Finalmente sono uscito dal campo soddisfatto; altre volte avevo giocato meglio rispetto a stavolta senza segnare. Quando ho messo dentro il pallone avrei voluto scavalcare con un salto San Siro dalla gioia ma è uno stadio troppo... alto per me».

I numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Virdis a segno da 4 domeniche

Il derby di Milano era caratterizzato dai duelli fra i cannonieri Virdis e Altobelli e fra i portieri Zenga e Giovanni Galli. L'hanno spuntata i rossoneri. Virdis — andato a segno per la quarta domenica consecutiva — ha incrementato il vantaggio su «Spillo» nella classifica dei gol (12 contro 10).

Per 6' l'Inter a 2 punti dal Napoli

L'Inter, per pochi minuti, è ieri riuscita a dimezzare lo svantaggio dal Napoli. L'ebbrezza ha preso avvio al 31' con il gol del biucerchiato Lorenzo (i nerazzurri erano in vantaggio sul Milan per l'autogol di Baresi) e si è protratto per 6 minuti, fino al pareggio di Maradona al 37'. In seguito, il pareggio di Galderisi ha riportato le cose come stavano alla vigilia (4 punti) e poi il sigillo di Virdis, che ha deciso il derby, ha fatto scivolare i nerazzurri a 5 punti, scatenando l'entusiasmo della tifoseria nerazzurra.

Milano. Nanu Galderisi, a terra, nell'azione del pareggio

La riscossa della «Banda Bassotti»

Il Torino, a Empoli, è andato incontro alla nona sconfitta di campionato (nell'intero torneo scorso i k.o. erano stati 8) ed ha ulteriormente appravato il totale dei gol passivi che è uno dei peggiori dell'intera serie A (Lorieri è stato infilato 23 volte). Per quanto riguarda la partita di Empoli da segnalare una curiosità: i due gol che hanno condannato i granata sono stati messi a segno di testa, da Balano e Urbano, due fra i più piccoli protagonisti della serie A (170 cm d'altezza per entrambi). Ieri era comunque la giornata dei «nani»: al San Paolo — in tufo e sempre di testa — ha siglato il suo 200° gol di campionato Maradona (ovviamente fra Argentina, Spagna e Italia) ed al Meazza il punto del temporaneo pareggio del Milan è venuto da Nanu Galderisi.

Solo il «San Paolo» è imbattuto

La sconfitta dell'Inter, nel derby per il calendario casalingo, ha fatto sì che il solo Napoli possa oggi vantare l'imbattibilità del campo. Ieri, comunque, al San Paolo, Maradona e compagni, pareggiando con la Sampdoria, non sono riusciti a stabilire il nuovo primato azzurro delle vittorie consecutive. Si sono fermati a cinque, una quota che il Napoli aveva già raggiunto nel 1933-34, nel 1992-93, nel 1997-98 e nel 1969-70. In assoluto il suo momento migliore il Napoli lo ha vissuto proprio nel 1933-34 quando, a cavallo fra andata e ritorno, totalizzò 19 punti in 10 partite: quel Napoli — di Sallustro e Vojak — concluse però al terzo posto alle spalle di Juventus e Ambrosiana.

Cabrini sulle orme di Platini

Se Platini su punizione non trova il bersaglio ormai da oltre un anno (dal 22 dicembre 1985 contro il Lecce) la Juventus sui calci piazzati ha «scoperto» Cabrini, che ieri con un perentorio sinistro ha liquidato la Fiorentina. Non si tratta della prima prodezza del genere per il difensore: analogo sinistro aveva già fruttato ai bianconeri la vittoria sul Verona nella 14ª giornata.

Quarant'anni fa

Il 1° marzo 1947 — era un sabato — il campionato perdeva in un sol colpo tre sudamericani. Giocavano nelle file di un'Inter che stentava parecchio e che dal loro scarso talento aveva tratto nessun beneficio. Scomparvero proprio. Gli argentini Borio e Cerioni e l'uruguagio Volpi — storditi dal freddo e dalle critiche — s'imbarcarono a Genova di soppiatto e senza lasciare rimpianti.

Il giorno successivo, a Torino, in maglia bianconera, faceva la prima comparsa un biondino di nome Boniperti. Dunque quasi una «staffetta» fra un terzetto di stranieri (oggi tanto di moda) e un giovanotto di casa nostra: a guadagnarci, in quel lontano fine settimana di quarant'anni fa, fu l'intero calcio italiano.

In gol 14 squadre su 16

Con 20 gol si è ieri aforato il record stagionale delle marcature, stabilito a quota 21 nella 13ª e nella 18ª giornata. Non è comunque il totale delle realizzazioni l'aspetto curioso del turno, bensì il fatto che a bersaglio sono andate 14 squadre su 16, un evento che non si verificava ormai da quasi due anni.

La prodezza del capitano cancellata da Franco Baresi, il centrocampista annullato da Filippo Galli

Altobelli non parla, Matteoli si rammarica

di NINO SORMANI

MILANO — La rabbia per la sconfitta nel derby, il gol di Virdis che ha aumentato il vantaggio nella classifica cannonieri, la deviazione di Franco Baresi che si è preso la responsabilità del gol che aveva portato l'Inter in vantaggio, hanno cucito la bocca ad Altobelli. Il capitano nerazzurro ha lasciato San Siro scuro in volto e si è infilato sul pullman senza rispondere alle domande dei cronisti. Con lui sono stati molti gli interisti che non hanno voluto commentare la sconfitta avvenuta davanti all'allenatore del Göteborg.

Parla per tanti Tardelli: «*Una sconfitta del tutto immeritata* — premette — *colpa di due grosse ingenuità difensive in occasione delle due reti milanisti. Comunque non siamo stati ridimensionati da questa sconfitta, abbiamo tenuto testa agli avversari, per pura sfortuna non siamo riusciti a raddoppiare all'inizio della ripresa e chiudere così la partita. Tutti mi elogiano per la mia gara ma avrei preferito risultare il peggiore in assoluto e avere vinto perché sono i risultati che contano. Adesso dobbiamo reagire subito perché ci attende un altro importante impegno a Göteborg, la avremo di fronte un avversario più forte del Milan. Non possiamo fallire anche in Coppa.*

Il più abbattuto in casa interista è Matteoli che non è mai riuscito a prendere il comando delle operazioni a centrocampo causa la marcatura asfissiante di Filippo Galli. «*Non ho mai potuto eludere la sua guardia per impostare le azioni; in qualche occasione gli sono sfuggito ma è difficile essere utili ai compagni in queste condizioni. Non è stata soltanto questa la causa della nostra sconfitta. Come già domenica scorsa a Roma stiamo pagando l'assenza di Rummenigge*».

«*E' mai possibile che noi nel derby si riesca a rilanciare anche quegli attaccanti che non segnano da tempo?* — si chiede Zenga —. *L'anno scorso è accaduto a Rossi: con noi mise a segno due gol. Stavolta abbiamo rilanciato Galderisi che non segnava dallo scorso campionato. Lo sapevo che sarebbe andata così tanto che nei giorni scorsi l'avevo detto ai miei compagni. Una vera jella perché non abbiamo demeritato, almeno un pareggio sarebbe stato più giusto*».

La parola a un difensore, Ferri, forse uno dei migliori in campo dovendo oltretutto controllare Virdis. «*L'ho marcato bene per tutta la partita e non sono mai stato in difficoltà; solo quando era affiancato da un compagno diventava pericoloso. Purtroppo è riuscito a trovare il gol, un gol che ci ha tagliato le gambe e ci ha tolto la possibilità di pareggiare questo derby come avremmo meritato*».

■ Anche stavolta non c'è stato incasso-record

MILANO — I tifosi milanesi prendono le distanze dal calcio? Sembra di sì considerate le ultime due partitissime dove è mancato l'incasso record. E' avvenuto nella sfida fra Milan e Juventus e nel derby. Ieri nelle casse dell'Inter sono entrati un miliardo e 158 milioni. Oltre 100 meno del derby d'andata.

I lariani, sconfitti in casa dall'Avellino, si trovano invischiati in modo inaspettato nella lotta per la salvezza

Il Como in tre mesi da rivelazione a squadra materasso

■ Mondonico «Situazione molto grave»

COMO — C'è aria pesante nel Como dopo la sconfitta con l'Avellino. Mondonico dice: «*Siamo precipitati nella nostra reale dimensione. E tutti siamo consapevoli della gravità del momento. Mi auguro che si riesca a mantenere la calma necessaria per superare questo periodo*».

Soddisfazione sull'altro fronte. Vinicio: «*Non sperano nel successo pieno. Questo è un risultato che ci consente di prendere due punti che valgono molto per la classifica. Abbiamo raggiunto il Como, non siamo ancora fuori dalla mischia ma sicuramente abbiamo fatto un passo in avanti*».

di GIUSEPPE LONGONI

COMO — Nell'altro campionato, cioè quello che mette in palio punti importanti per la salvezza, il Como dà l'impressione di essersi miseramente sfiatato. Una battuta d'arresto allarmante, quella con l'Avellino, anche perché non puramente casuale, come qualcuno potrebbe far pensare.

La squadra dà l'impressione di essere in piena crisi. Tre punti in tre mesi rappresentano un rendimento da retrocessione. Una spia rossa che non può non far riflettere dirigenti, squadra e tifosi. C'è nel Como gente che dà l'impressione di non stare più in piedi, di aver speso anche l'ultima goccia di benzina.

Il Como contro gli irpini non ha mai dato l'impressione di essere in partita. Si aspettavano le punte per incidere in modo più concreto. Paradossalmente, il ritorno in squadra di Borgonovo, Corneliusson e Giunta sembra rappresentare una sorta di handicap.

Un gran brutto momento quello della formazione di Mondonico, che l'Avellino giudiziosamente ha saputo sfruttare al meglio. Il Como che, nella prima fase del campionato, aveva illuso più di uno, tanto che si parlava già di Coppa Uefa, ora dà l'impressione di essere un manifico dispensatore di risultati, che rilanciano le dirette avversarie.

L'Avellino, da parte sua, ha controllato l'incontro senza eccessiva difficoltà. Nella prima parte della gara si è reso più volte pericoloso, sopratutto con Alessio e Boccafresca. Poi, all'inizio della ripresa, con il rigore trasformato da Colomba, l'Avellino è andato in orbita. Si è trovato servito su un piatto d'argento due punti importanti, che sono in un frangente sono stati posti in discussione quando con un diabolico pallonetto Borgonovo ha impegnato Di Leo, che nell'occasione si è superato, con una parata da incorniciare. Il raddoppio di Schachner e giunto nel modo più classico con un'azione di contropiede nel momento in cui il Como disperatamente, ma senza costrutto, cercava di raddrizzare le sorti di una partita ormai segnata.

Il rigore trasformato da Notaristefano non è nuppure servito a rendere meno amara la sconfitta.

Se questa è la lunga premessa dell'incontro rapidissimamente le azioni più significative. Già al 3' Amodio ha sul piedi la possibilità di passare in vantaggio, ma la sua opportunità viene sventata da Paradisi che alza sopra la traversa. All'8' è Boccafresca a provarci, senza molta fortuna. Al 27' una grossa opportunità per l'Avellino con Alessio il cui tiro dal limite dell'area viene parato da Paradisi.

Nella ripresa l'entrata in campo di Schachner al posto di Tovalieri mette le ali all'Avellino. Infatti passano 60" che l'Avellino trova la via della rete. Schachner lancia Alessio, il quale supera in velocità Tempestilli, in area Albiero non trova di meglio che strattonarlo. Il rigore è ineccepibile che viene trasformato senza eccessiva difficoltà da Colomba. Al 35' il pallonetto sotto porta di Borgonovo che Di Leo all'ultimo riesce a deviare sopra la traversa. Al 70' l'opportunità di Invernizzi termina a lato. All'86' il raddoppio dell'Avellino.

L'azione è classica: in contropiede Colomba lancia Murelli e questi Schachner, che non ha difficoltà a superare l'incolpevole Paradisi. All'88' il gol del Como su rigore per un fallo di Casale su Invernizzi.

● Un tifoso del Como è all'ospedale p. ' sospetto trauma cranico dopo un'aggressione al termine della partita. L'uomo, Aldo Buggin, 50 anni, di Albate, sarebbe stato affrontato da alcuni giovani fuori dello stadio. Dopo avergli strappato la sciarpa azzurra i ragazzi lo avrebbero preso a pugni e sbattuto contro il muro.

Como 1-2 Avellino

Paradisi	6	Di Leo	6
Tempestilli	5,5	A. Ferroni	6
Bruno	5,5	Murelli	6
Centi	6	Boccafresca	6,5
Maccoppi	6	Amodio	6
Albiero	5,5	V. Romano	6
(64' Casagrande)	sv	A. Bertoni	6
Mattei	5	P. Benedetti	6
Invernizzi	5,5	Tovalieri	5,5
Borgonovo	5,5	(46' Schachner)	5,5
Notaristefano	6,5	Colomba	6
Corneliusson	5,5	(87' Casale)	sv
(46' Giunta)	6	Alessio	6,5
All. Mondonico	5,5	All. Vinicio	6

Arbitro: Mattei 6
Reti: 47' Colomba (rig), 86' Schachner e 88' Notaristefano (rig)
Ammoniti: Alessio e Benedetti
Spettatori: 10.000 circa di cui 6.360 paganti per un incasso di 60.637.000 lire e 3.455 abbonati per una quota partita di 50.432.000 lire

Il migliore
ALESSIO
per la volontà dimostrata e la sua velocità in campo ha messo in crisi la difesa del Como

Il peggiore
MATTEI
c'è il sospetto che il torrente del Como non abbia più energie per cui è come se non fosse in campo